

0,3 per cento

La Nota di aggiornamento al Def dovrebbe tagliare le stime per il prossimo anno allo 0,2-0,3% rispetto allo 0,6% indicato ad aprile

Manovra

Da tagli alla spesa e minori detrazioni una dote di 5 miliardi

Rogari e Trovati — a pag. 4

Riparte l'Imu-Tasi unificata, da tagli e bonus 5 miliardi

Verso la manovra. Il viceministro Misiani rilancia la riforma delle tasse locali Oggi incontro Conte-sindacati. Nelle stime crescita tendenziale 2020 ridotta a 0,2-0,3%

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

L'unificazione di Imu e Tasi rientra ufficialmente nel pacchetto fiscale della manovra insieme al taglio del cuneo. L'indicazione arriva dal viceministro all'Economia Antonio Misiani (Pd), che conferma anche i dubbi sull'estensione a 100mila euro del forfait al 15% già previsto per le partite Iva (Sole 24 Ore di domenica). In epoca giallo-verde la «nuova Imu» era stata promossa dalla Lega, con un Ddl che però era già approdato al Mef per le verifiche e le correzioni del caso. Il cambio di maggioranza non azzoppa il progetto perché «è di assoluto buon senso», sostiene Misiani.

Il dossier fiscale sarà al centro questa mattina del nuovo incontro a Palazzo Chigi fra il premier Conte e i sindacati per far ripartire il confronto sulla legge di bilancio. Mentre nelle stanze dell'Economia è in pieno corso la caccia alle coperture. Molte ancora da individuare. Anche perché un obiettivo giudicato realistico a livello tecnico assegna al massimo 5-6 miliardi all'accoppiata di spending review e riordino delle tax expenditures.

Prima dell'estate, le ipotesi targate Tria erano più ambiziose, e puntavano fino a 10 miliardi. Ma la nuova spending ha già mostrato quest'anno

le sue difficoltà attuative, al punto che il Def si era limitato a programmare altri 2 miliardi per il 2020. E il taglio a sconti e deduzioni, eterna ipotesi mancata nelle manovre di questi anni, diventa ancora più difficile da praticare se non è accompagnato da un progetto di riduzione Irpef. Dagli sconti "settoriali", a partire dagli ormai famosi Sad (sono gli sconti «ambiental-

mente dannosi») cari soprattutto ai Cinque Stelle, difficilmente potranno arrivare più di 1-2 miliardi.

Ipotesi e calcolatrici lavorano comunque a pieno regime, in vista della Nota di aggiornamento al Def che il governo dovrà presentare entro il 27 settembre. Sulla Nota, chiamata a dettagliare i nuovi numeri di finanza pubblica, pendono una notizia buona e una cattiva. La prima è data dall'ulteriore riduzione dello spread, che nonostante qualche oscillazione si è ormai consolidata e prospetta risparmi per 3,5-4 miliardi rispetto ai calcoli di aprile (quando il differenziale con i Bund oscillava fra i 250 e i 270 punti). Ma questo ossigeno è quasi integralmente assorbito dal taglio delle stime di crescita tendenziale per l'anno prossimo, che nella Nadev dovrebbe attestarsi a 0,2-0,3% contro lo 0,6%

scritto ad aprile. Colpa prima di tutto delle variabili internazionali, che fra

petrolio e guerre commerciali aumentano ogni giorno le incognite sul quadro macroeconomico.

Il problema che è ogni punto di crescita in meno si trasforma in mezzo punto di deficit nominale in più. E in un contesto del genere diventa ancora più complicato mettere insieme tutti i tasselli della manovra senza portare il deficit nominale 2020 sopra la quota 2-2,1% intorno a cui si sono concentrati i primi scambi di vedute in Europa.

Tra effetto trascinamento della correzione di luglio, risparmi aggiuntivi su quota 100 e reddito di cittadinanza e raffreddamento degli interessi sui titoli di Stato il disavanzo di partenza dell'anno prossimo potrebbe attestarsi fra l'1,4 e l'1,5%. Ma i soli aumenti Iva da fermare (23,1 miliardi) pesano per l'1,25% del Pil, e anche per una manovra minimal bisogna aggiungere al conto almeno 3-4 decimi di Pil per cuneo fiscale e altre spese, indifferibili o discrezionali. Per il momento la colonna delle misure anti-deficit vede circa 5-6 decimi di Pil

Deficit 2020 in calo a 1,4-1,5%, ma per Iva e cuneo servono misure aggiuntive per non sfiorare il 2-2,1%

Incontro «cordiale e costruttivo» ieri tra il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, e il direttore dell'Esu Klaus Regling

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



sparsi fra tagli di spesa, tax expenditures e nuove entrate dalle misure anti-evasione in chiave digitale.

Per arrivare al traguardo, insomma, servirà altro. E il ministro dell'Economia Gualtieri, che ieri ha avuto con il direttore generale dell'Esm Klaus Regling un incontro definito «costruttivo», dovrà frenare le spinte di molti suoi colleghi di governo, che dall'istruzione (3 miliardi per gli insegnanti) alla sanità (800 milioni per l'addio al super-ticket) hanno già fatto partire il pressing per chiedere nuove misure di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viceministro all'Economia.

Per Antonio Misiani l'unificazione tra Imu e Tasi è un'operazione che si può fare «subito». C'è «un percorso avanzato in Parlamento di unificazione tra le due imposte che a me sembra un'intervento di assoluto buonsenso»

LE VARIABILI IN GIOCO

3,5-4 miliardi

I risparmi dallo spread

La riduzione del differenziale con i Bund tedeschi, che si è ormai consolidata, prospetta risparmi per 3,5-4 miliardi rispetto ai calcoli nel Def di aprile quando lo spread oscillava fra i 250 e i 270 punti base

0,2-0,3%

La crescita tendenziale 2020

La Nota di aggiornamento al Def dovrebbe tagliare le stime per il prossimo anno allo 0,2-0,3% rispetto allo 0,6% indicato ad aprile